



JERZY KOSINSKI
L'UCCELLO DIPINTO

MINIMUM FAX + PP. 325 + EURO 13.50



JERZY KOSINSKI - *PASSI*
 KURT VONNEGUT - *MATTATOIO N. 5*
 JOSEPH HELLER - *COMMA 22*

Diciamolo, anche se non importa, o meglio, anche se delle liste compilate dai giornali deve importarci il giusto: quando nel 2010 il "Time" ne stilò una con i migliori 100 libri pubblicati in lingua inglese, *L'uccello dipinto* era lì, insieme ai capolavori di Saul Bellow, Malcolm Lowry, Nabokov. Jerzy Kosinski, che all'arte (la scrittura, la fotografia) aveva consacrato la sua vita, amante della gloria che da essa poteva scaturire, avrebbe apprezzato. Si tolse la vita nel maggio del 1991, perché lui, sportivo e uomo d'azione, non sopportava l'avanzare del tempo e i primi acciacchi e malanni. Lasciò un biglietto: "Vado a dormire un po' più a lungo del solito. Chiamatela pure Eternità".

Oltre al decadimento fisico, c'era un altro rovello che tormentava Kosinski: nel 1982 il "Village Voice" pubblicò un pezzo che accusava lo scrittore nato in Polonia ed emigrato negli Usa di aver scopiazzato *L'uccello dipinto*, avendo addirittura assoldato un team di editori. Non fu questo l'unico affondo subito da Kosinski, già vincitore del National Book Award con *Passi*, al centro di furiosi attacchi tra americani e sovietici nel bel mezzo della Guerra Fredda: ma fu quello che lo sconvolse maggiormente, sebbene in seguito diversi critici abbiano confutato le tesi del "Village". Sempre sul fronte, Kosinski, e su scenari differenti: così come il bambino/protagonista dell'*Uccello dipinto*, per sfuggire alla guerra, passa di casa in casa, di villaggio in villaggio, nell'entroterra dell'Europa orientale, laddove i genitori lo hanno nascosto. Per il bambino il mondo è un inferno senza guida; c'è soltanto una "cometa" (una lampada fatta in casa) a rischiare il suo cammino costellato da pericoli, ignoranza, barbarie. Ecco un mugnaio che strappa gli occhi a un suo rivale, e una strega di campagna che produce misteriosi unguenti: ogni capitolo rivela un quadro dominato da morte e sofferenza, alla maniera d'un Pieter Bruegel il Vecchio... Il viaggio del bambino in questo libro è uno dei più dolorosi - e necessari - della letteratura sulla violenza. ◀